

# IL BACCENIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

{ Padov. a dom. An. v. e. — Sem. 5.50 Trim. 1.50 } **Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.** { In quarta pagina. Centesimi 20 la linea }  
 { Per il Regno. — 11 — } **Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.** { in terza }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Dicembre

### LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 19.

Il terzo ministero Depretis è fatto ed annunciato, se così debbo ripetere la frase stereotipata, e domani lo vedremo all'opera. Ma ahimè! quanto la generale aspettativa, se pure ve n'era, ha ragione di essere rimasta delusa.

Il Nicotera lo battezzò un ministero Depretis-Crispi senza Crispi; ed il pubblico lo ha già chiamato il ministero dell'imprevisto. Tutti dubitano che possa aver vita lunga, e forse hanno ragione. Ma procediamo con ordine, e facciamo prima un po' di storia.

Sino all'altro ieri, pareva che dovesse riuscire un ministero di mezza destra. Il Depretis pendeva addirittura da quella parte, e poco mancò che realmente non riuscisse un gabinetto conforme ai voleri dell'onorevole Minghetti. Doveva contenere due dei ministri caduti, il Depretis, ed il resto tutte figure di centro. Ma intervenne il Crispi, che esercitò sul Depretis un ascendente sto per dire illimitato.

Intervenne col suo carattere imperioso e colla sua volontà così recisa, che pochi vi sanno resistere, e diede il tracollo alla bilancia. Fu, a quanto narrano, una scena indecifrabile. Quando il Depretis gli disse in qual guisa intendeva comporre il gabinetto, fu tale una esplosione indignata, che senza lo intervento degli amici presenti, il Depretis correva serio pericolo di uscire con la barba e la capigliatura scompagnata, ancorchè da due giorni se l'avesse fatta raviare, nell'aspettativa del messo reale.

La scena accadde, non a Montecitorio, come si disse, ma in casa dello stesso Depretis. Una sedia andò a pezzi, ed uno specchio in mille frantumi. La signora Depretis gridava disperata che gli rattenessero il Mefistofele del suo povero vecchio, ed il Monzani e qualche altro deputato, s'interposero, onde lo scoppio non eccedesse i limiti di una amichevole esplosione.

Da quel momento le sorti del ministero cambiarono. Il Depretis che non aveva saputo resistere prima alle esigenze di corte, le quali volevano escluso il Taiani, e non si sentiva in grado di far fronte alle dolci violenze del Nicotera, per accogliere dei suoi od inchinare, piuttosto che al Crispi, verso la destra, trovò meglio affrontare le ire di tutti, anziché quella del deputato di Tricarico.

Rinvenne sui nomi già discussi, cambiò, modificò, d'un ministro in fieri fece un segretario generale e viceversa, e si rassegnò a tutto. Si attendevano soltanto le ri-

sposte dei due ministri che si volevano conservare, e quelle giunsero verso sera. Furono entrambe, negative. Il Pessina si diffuse in proteste di amicizia e devozione al Depretis, ma disse in sostanza che non poteva entrare in un gabinetto che sorgeva in opposizione a quello del Cairoli, perchè si avrebbe avuto ragione di sospettare della sua lealtà, anzi lo si sarebbe giustamente accusato d'essere entrato nel gabinetto Cairoli unicamente per tradire lui ed i suoi colleghi. Il Brin non disse altrettanto, ma dichiarò che non poteva accettare una posizione che il suo collega Pessina non trovava onorevole, nè leale, senza omettere che queste accuse potevano a lui giustamente essere rivolte. Egli avrebbe accettato sempre, quando il Pessina ed il Bonelli consentissero a rimanere con lui, ma solo non intendeva assolutamente far parte del terzo ministero Depretis.

Avute queste risposte, che quasi prevenivano i desideri del Crispi e del Depretis, il gabinetto si potè considerare come composto. Non occorre più che qualche cambiamento. Il Ferracini, avvocato e consigliere di Stato, venne trasferito dalla giustizia alla marina, il Morana dai lavori pubblici al segretariato dell'interno, e così tutti i vuoti furono coperti.

Il Depretis conserva sempre due portafogli, di uno essendo il titolare, dell'altro avendo l'interim. Per buona sorte non gli venne in mente di addossarsi quello della guerra, ardimento di cui nella sua fresca età venne giudicato capace, tanto per dire che era stato alla testa di tutti i ministri.

Ma quest'interim cosa nasconde? Si diceva l'ingresso tardivo del Crispi, ma ho ragione di non crederlo. Il Crispi è uomo che non si vuol legare ad un cadavere: andrà solo, o non andrà. Più tardi, soltanto vedremo che cosa nasconda l'interim; per ora esso non rappresenta che l'esaudimento dei voti della coppia Depretis, una metà della quale ambiva lo appartamento della Consulta, e l'altra il cumulo dei due stipendii.

### Il Credito Agrario

Dopo di aver dimostrato la necessità che l'Italia non potendo far concorrenza alle altre nazioni d'Europa nel campo della industria e dei commerci, se vuol superare la crisi economica che ci minaccia deve pensar a migliorare le sue condizioni agricole. L'Avvenire così discorre del credito agrario:

Dal Parlamento venne votata nel 1860 una legge speciale accompagnata da speciali privilegi alle cosiddette Banche di credito fondiario.

Molto su questo dovremmo scrivere risalendo alle nostre vecchie istituzioni dei Monti frumentari, che con-

il solito piccone vennero atterrati, perchè « quasi » non più corrispondenti ai bisogni odierni. — E passi pure la frase; ma che si è fatto poi di meglio? — Le Banche di credito agrario a nulla servirono e la legge del 1860 si risolse in una delusione. Né altrimenti poteva essere, poichè da una parte errore e sempre imprigionare le operazioni, ed impedire la fecondità degli affari; dall'altra si è dimenticato che il credito agrario nella sua qualità di credito eminentemente personale faceva, od almeno avrebbe dovuto far parte delle Banche popolari.

Una legge è poi sempre impotente a far sorgere quelle forze morali che sono indispensabili per lo svolgimento del credito personale nell'industria agraria; mentre le Banche mutue con il loro intento eminentemente educativo, raggiunsero uno scopo inatteso dai medesimi fondatori.

Uno sguardo alla statistica. Sopra 84 Banche popolari che inviarono i propri conti alla Associazione centrale di Milano, si ha che su 78.626 soci, il 27.010, cioè 24.742 appartengono al ceto degli agricoltori.

Essi si ripartiscono nel seguente modo: Grandi agricoltori 5188 — Piccoli agricoltori 43847 — Contadini 2757. La somma d'affari che rappresentano le operazioni di credito agrario nel 1877 sta fra gli ottanta e i cento milioni. Queste cifre meriterebbero di essere prese in seria considerazione, poichè bellissime ed utilissime cose sono le scuole e la viabilità, ma il credito personale, saviamente usato, è uno dei mezzi più efficaci per aumentare la fecondità dell'agricoltura italiana.

### Per la Verità Storica

È tempo che si conosca oramai la verità sul caporale Barsanti e sui fatti per i quali venne condannato a morte.

Giorni addietro pubblicammo un sunto dell'atto d'accusa dal quale risultava non esser vero che il Barsanti avesse tentato di uccidere a tradimento il suo superiore, e ciò per la semplice ragione che si trovava di quartiere in una caserma diversa e distante da quella nella quale il luogotenente Vegezzi è stato ferito.

Pubblicammo il sunto dell'atto di accusa per rispondere ad una lettera deplorabilissima dell'onorevole Lanza, lettera che faceva il giro dei giornali moderati e nella quale l'ex-presidente del Consiglio, volendo giustificare il rigetto della grazia al giovane caporale, raccontava fatti non veri.

Ma più e meglio dell'atto d'accusa risponde all'on. Lanza l'ex-deputato P. A. Curti che fu appunto il difensore del caporale Barsanti. E vi risponde con la seguente lettera diretta alla Lombardia:

Onor. Direzione del giornale La Lombardia, Milano, 15 dicembre.

È già da tempo che io intendo pigliare la penna onde combattere il deplorabile equivoco che in Italia tutta s'era propagato, col crederci che il caporale Pietro Barsanti, fucilato al tempo del ministero-Lanza, fosse stato condannato all'estremo supplizio, per avere tentato d'assassinare proditoriamente il luogotenente Vegezzi; ma

avendo visto siccome il nome dell'infelice giovane si fosse voluto circondare di triste celebrità, battezzando da esso Associazioni, la cui esistenza pareva a molti un omaggio all'esercito ed alle patrie istituzioni, me ne astenni onde non rinfocolare vi più le passioni con una polemica inopportuna.

Ma ora che l'onorevole Lanza osò, nella sua lettera da Roma del 10 dicembre corrente diretta al Risorgimento e riprodotta da altri giornali e pure dalla Lombardia, che saviamente la confutò, ribadire l'equivoco, è con quell'autorità che gli può essere rimasta per essere stato a quel tempo presidente del Consiglio de' ministri, della diceria fatta correre per giustificare una condanna che l'onorevole Merizzi non esitava in Parlamento a chiamare due volte nei di scorsi un'infamia, costituire una verità storica, non posso, e non debbo nella mia qualità d'essere stato difensore dello sventurato Barsanti, ulteriormente tacere.

Epperò all'onorevole Lanza che affermò con tanta asseveranza che nella notte del 24 marzo 1870, e nel conflitto si ebbero a deplorare parecchi morti dall'una e dall'altra parte e che fu durante questa breve lotta che il caporale Barsanti assas- sino proditoriamente l'ufficiale che comandava il picchetto di guardia, io oppongo la più formale smentita di entrambi i fatti.

Perocchè non furono che due soli cittadini pavesi i morti in quello sgraziato conflitto; nessuno da parte dei militari; solo ferito il luogotenente Vegezzi che si trovava di picchetto alla caserma di San Francesco, nella quale non vi era tampoco il caporale Barsanti!

Questi stava invece di guarnigione nella caserma detta del Lino, e il fatto da lui compiuto in quella notte e che gli valse la condanna, fu l'aver egli d'ordine del sergente Carnovale, montata la guardia ad una stanza acciò non ne uscissero due sergenti che, non essendo complici nel complotto, avrebbero potuto impedire o attraverso l'effetto, e l'essere stato ritenuto a parte del complotto stesso.

Se non che davanti alla caserma del Lino, nella quale stava il Barsanti, se veramente si presentò una cinquantina di borghesi gridando viva la repubblica e viva l'esercito; se non può escludersi che taluni sott'ufficiali fossero d'intesa con quei borghesi e disposti a rispondere e favorire quelle intenzioni seditiose; fu però di fatto che nulla di serio realmente ne seguì, perchè l'egregio ufficiale di picchetto signor Bellini, uscendo dalla caserma e fattosi avanti ai borghesi, appena intimato loro di sgombrare, essi senz'altro si dispersero e tutto fu finito.

Ora per questo semplicissimo fatto, che se poteva far luogo ad un'accusa d'insubordinazione non poteva però, secondo la dottrina di tutti gli scrittori di diritto penale e pubblico, e secondo la giurisprudenza, autorizzare il titolo di tradimento, che solo si verifica in tempo di guerra guerreggiata e per intelligenze col nemico; e molto meno avrebbe dovuto il Barsanti e il sergente Nicola Pernice, pure da me e al tempo stesso difeso (e il quale trovavasi proprio nella ca-

serma di San Francesco) sottrarre alla competenza de' tribunali ordinari e deferirlo al tribunale militare.

Infatti, emergendo dall'atto d'accusa riferito nel numero d'oggi della Lombardia e allora dal giornale la Perseveranza, (1) che il complotto pel quale seguirono i deplorabili avvenimenti delle due caserme di Pavia e a « veva per iscopo di cooperare ad una sommossa contro il vigente ordinamento dello Stato che si preparava « nella città di Pavia », i colpevoli tanto militari che borghesi avrebbero dovuto giudicarsi dalla Corte delle Assise di Pavia, non dal Tribunale Militare di Milano, a termini degli articoli 337 e 338 del Codice penale per l'esercito.

E molto più ciò doveva essere, in quanto il reato addebitato al Barsanti e al Pernice, pur volendolo per entrambi ritenere cospirazione, era contro la sicurezza interna dello Stato, previsto dall'art. 157 del Codice penale e quindi un titolo penale ordinario.

Ed io una intera giornata lottai col l'avvocato militare per sostenere la eccezione d'incompetenza, avvalorata eziandio dalla dotta pubblicazione fatta all'uopo dal mio amico l'onorevole professore avv. A. Pierantoni che aveva raccolto il voto in argomento dei più illustri giuriconsulti d'Europa.

E la reazione inconcepibile di questa eccezione da parte del tribunale militare di Milano, produsse l'incredibile conseguenza che il Barsanti venisse condannato a morte e il Pernice a 20 anni di reclusione militare, mentre alla Corte delle Assise di Piacenza, alla quale erano stati deferiti per fatti suppergiu identici, i sott'ufficiali e soldati dell'altra parte del medesimo 42° reggimento colà stanziato, compiuti nella medesima notte, vennero assolti e ciò ad edificazione e gloria del patrio Statuto che proclama la legge eguale per tutti.

Ora è lecito domandare all'on. Lanza: se fu dunque perchè egli e i suoi colleghi ritennero il Barsanti « aver assassinato proditoriamente l'ufficiale che comandava il picchetto », che facessero respingere la domanda in grazia del pentente caporale firmata da me e da miei onorevoli colleghi in parlamento, Pierantoni e Mancini e accompagnata da migliaia e migliaia di firme ad un pietoso indirizzo?

D'uopo è credere che l'onorevole Lanza mi risponda di sì, da che qualche mese prima appena aveva invece il ministero da lui presieduto accolta la supplica del soldato Janello, vero e volgare assassino del suo superiore, e che assai più giustamente era stato condannato a morte, di quello fosse un povero giovinetto traviato.

E allora è ben a deplorarsi che in Italia vi sieno ministri, i quali giudichino senza neppur leggere i documenti e decidano della vita e della morte de' cittadini sopra semplici dicerie, e spingano di poi l'audacia a dichiararle pubblicamente e vanta che si potrà, quando se ne dubitasse, riscontrare nei documenti ufficiali di quel tempo.

Questa spettabile Direzione ha nel suo giornale già pubblicato un documento nell'atto d'accusa inserito nel (1) Noi lo abbiamo pubblicato l'altri. (N. della D.)



numero d'oggi, che basta di per sé solo a sbugiardare il signor Lanza: o volli aggiungere questa mia, perchè non si possa dire che le risultanze del dibattimento avessero poi smentito l'atto d'accusa e assodato che quello che accadde avanti la caserma di S. Francesco fosse viceversa accaduto alla caserma del Lido.

Se io non mi unirò mai a glorificare il nome del Barsanti, neppure tacerò mai davanti a coloro che saranno per calunniarlo coll'imputargli un'azione codarda e vile.

Mi creda  
Dev. mo suo  
Avv. P. A. Curti.

In seguito a tante prove di fatto, l'on. Lanza fu costretto a ritrattarsi e lo fece colla seguente lettera diretta al *Risorgimento*:

Roma, 13 dic. 1878.

«Fregno Sig. Direttore,  
«Dopo averle diretto una lettera sopra i fatti di Pavia, dove è detto che il sergente Barsanti assassinò proditoriamente l'ufficiale del picchetto, riconobbi che questa fu bensì la prima notizia telegrafica giunta al ministero, ma che in seguito venne riconosciuta erronea, poichè risultò dal processo che il Barsanti caporale e non sergente, non faceva parte del picchetto di guardia che respinse l'attacco.

Dev. ed ob. mo  
G. Lanza.

A questa ritrattazione dell'onorevole Lanza, il *Dovere* risponde colle seguenti severissime parole le quali hanno ancora maggior significato quando si consideri che il giornale repubblicano di Roma è sempre molto temperato nelle polemiche.

Noi non ci siamo mai illusi sul conto del signor Lanza, abbiamo sempre prestato ben poca fede alle voci che lo designavano qual uomo di onestà spechiata; però tacemmo sempre fino ad oggi, oggi il tacere sarebbe più che colpa delitto. E ora, mai tempo che il partito di cui è capo il sig. Lanza dichiarò se egli sia imbecille o perverso, poichè dopo questa seconda sua lettera, o l'uno o l'altro deve essere.

Non è lecito ad un uomo che ha coperto le più alte cariche dello Stato trincerarsi dietro alla indecente scusa d'uno scambio di notizie telegrafiche, dopo avere affermato cose false sul conto di un morto non solo ma d'uno che abbiamo ogni ragione di credere sia stato assassinato legalmente appunto per causa della imbecillità o perversità di cui egli dà prova in questa seconda sua lettera.

Chi ci garantisce che allorchè il sig. Lanza doveva presentare al Consiglio dei ministri prima, e poi al re la domanda di grazia del caporale Barsanti non abbia, come oggi, scambiato le notizie telegrafiche e ritenuto allora come, se tenne il giorno 12 che il Barsanti avesse assassinato proditoriamente l'ufficiale di picchetto che comandava alla caserma di S. Francesco?

Chi ci assicura che la sua smentita alla lettera della marchesa Pallavicino non provenga da una simile dimenticanza?

Nè va dimenticato che la seconda lettera del sig. Lanza non fu scritta se non dopo che noi l'abbiamo tacciato di mentitore, dopo che noi abbiamo esposto i fatti come successo e non come il signor Lanza nella sua prima lettera li aveva travisati.

Noi non ci rivoliamo al sig. Lanza per una risposta, perchè solo per mano d'uscire accetteremo di pubblicare un suo scritto nelle nostre colonne; però ci rivoliamo a coloro che vogliono ancora vedere in lui un capo partito, un uomo politico meritevole di qualsiasi considerazione e diciamo loro: tocca oramai a voi a dichiarare pubblicamente se Lanza sia imbecille o perverso; tacendolo e seguendolo ancora, avremo il diritto

di dire che imbecille non è poichè uno stuolo d'uomini che aspirano al potere non si schierano sotto la bandiera d'un imbecille.

Oh moderati, moderati! — come è giusto il giudizio di Dio che vi fa scontare così severamente la morte del caporale Barsanti!...

## CORRIERE VENETO

**Dolo.** — Per iniziativa della società democratica venne spedito coperto da raggiungere numero di firme il seguente indirizzo all'on. Cairoli:

**Illustre Concittadino!**  
Il voto dell'11 corrente, che per fortuna d'Italia toglieva Voi alla direzione della pubblica cosa, destò una penosa impressione nelle varie frazioni del gran partito liberale italiano.

Dall'Alpi a Palermo l'Italia democratica, l'Italia del popolo, è unanime nell'esprimere il proprio rincrescimento e frastuono ad un tempo le proteste a Voi del più sentito affetto, acclamandovi, come già lo siete, invissillifor del partito liberale italiano.

**Illustre Concittadino!**  
Gradite fra le altre, le nuove manifestazioni d'affetto del partito liberale di Dolo. L'assordante acclamazione fatta da Voi dal popolo italiano, sia pegno sicuro del trionfo di quei santi principi, di cui Vi faceste campione, e dei quali gloriosamente cadeste.

**M. gliano.** — Progresso della famelica Lanza si presentò al Municipio di Mogliano in atto minaccioso un'ottantina di braccianti e lavoratori della campagna chiedendo d'esser occupati nella spazzatura della neve dalle strade comunali, onde dar alimento con quel poco di guadagno alla numerose loro famiglie, che vivono nella più squallida miseria.

**Venezia.** — Col 1.º gennaio 1879, vedrà la luce in Venezia un nuovo giornale quotidiano politico-letterario-artistico e industriale.

Il nuovo giornale avrà per titolo *La Posta*, sarà in formato di otto pagine e uscirà verso il mezzo giorno.

## CRONACA

**Palotta 21 Dicembre**  
**Corte d'Assise.** — *Continuazione e fine.*

**L'Avv. Giurati** dopo aver dichiarato che a parer suo la questione sembragli esaurita, da lettura di una lettera dell'on. Antonibon che, obbligato ad assentarsi, si dichiara solidale coi colleghi in tutto ciò che essi diranno in favor della libertà della stampa. L'Avv. Giurati si riserva dire qualche cosa qualora il P. M. avesse a replicare.

**L'Avv. Tocchio** dice che, venuto ultimo, trova il campo mietuto; pur si provera a spigliare.

Rileva un fatto che sembragli importante. Nello stesso numero sequestrato, subito dopo il manifesto internazionalista, il *Bacchiglione* pubblica un articolo sulle *Rinfische*. Ne da lettura, indi domanda: ma un giornale che per guarire i mali sociali ricorre a questi mezzi pacifici e lenti, e incoraggia il governo ad attuarli, può essere internazionalista?

Rileva argutamente come le paure che il P. M. ha mostrato di avere per la diffusione del manifesto internazionalista siano sospette; perchè se fossero sincere il P. M. dovrebbe impedire di dar lettura di quel documento all'audienza, dove potrebbero trovarsi degli internazionalisti che lo raccogliessero e lo diffondessero. Non è dunque con simili argomenti che si sostiene l'accusa. Attesta che il *Bacchiglione* fece quella pubblicazione senza scopo di male; e dice che esso è venuto a quel banco per difendere lo Statuto, la libertà e le istituzioni, che da quella traggono alimento e vigore.

**Il rappresentante l'accusa**, reso omaggio alla valentia dei difensori, ritorna sugli argomenti svolti nella requisitoria; piglia a combattere una ad una le eccezioni della difesa; nega la buona fede del giornale e conclude ponendo come provate queste tre circostanze: 1.ª che l'articolo contiene

idee sovversive; 2.ª che quell'articolo ebbe col *Bacchiglione* e per esso dal suo gerente Stefani Antonio pubblicazione diffusione; 3.ª che il *Bacchiglione*, nel fare quella pubblicazione era mosso dall'animo di spargere quelle dottrine per suoi scopi (Esclamazioni dal banco della difesa e grida: quali scopi? Udiamoli!) Confida che i giurati, emettendo un verdetto affermativo, faranno giustizia.

**L'Avv. Giurati** domanda: A che gioco si gioca? Vuole il P. M. una condanna per fatto solo della pubblicazione? E sia; ma lo dica aperto e non s'avvolga in contraddizioni. Non certo nel suo animo; ma nell'arringa vi sta un tranello. — L'Avv. Giurati non ha difficoltà ad accettare due delle tre proposizioni enunciate dal P. M.; la prima e la seconda: respinge sdegnosamente la terza; perchè le letture fatte, i precedenti del *Bacchiglione*, tutto prova luminosamente che ben altro era l'intenzione del giornale da quella che gli vuol regalare il pubblico accusatore. Non è dunque lealtà l'insinuare dei dubbi quando dubbi non ci sono. Dice che la stampa ha dei diritti fra cui quello della pubblicazione dei documenti che interessano la società e la storia.

Dice che in questo senso tutti gli avvocati si fanno complici del giornale. Accenna scherzando a quel passo del manifesto internazionalista che mette gli avvocati fra i reprobj. Ed è così perchè noi crediamo in Dio, specialmente quando tuona; amiamo la famiglia e un tantino anche la proprietà. La setta esiste; ma non tanto spaventosamente numerica come crede il P. M.; nè molto terribile se ci è lecito argomentarlo dai due campioni ch'egli ci ha fatto vedere e che hanno tutti dedicato a questo punto l'oratore si diffonde in citazioni; cita il processo di Benvenuto, quello di Tranquillo di Bologna i quali finirono con altrettante assoluzioni. — Ricorda il proclama di Garibaldi prima di Aspromonte ferocissimo contro la monarchia, che impediva di marciare sulla via di Roma, proclama che fu riportato da tutti i giornali della penisola senza che un solo ne venisse sequestrato. Ritorna sulla questione sociale, la di cui esistenza oramai non è più dubbia per alcuno. E dice: dovè dei giornalisti di trattarla, tenendo raggugliato il pubblico della piega che essa va prendendo. A questo punto cita un brano del Guerzoni, non del Guerzoni della prima maniera (risa generali) ma del cav. de' prof. Guerzoni che compila una relazione ufficiale. Cita Massimo d'Azeglio come desume essere, come già ebbe a dire, un diritto ed un dovere dei giornalisti occuparsi della questione sociale.

A questo punto l'Avv. Giurati entra a dimostrare colla scorta dell'annuario statistico di Mauro Macchi, come sia un partito che fa all'amore con l'internazionale; ma non doversi questo cercare fra i partiti liberali. Ricorda il Congresso cattolico e le questioni economiche che vi si discussero. Spongione i giurati, in nome della libertà, ad assolvere e lavare il plasma del loro edittadino.

Chiusi i dibattimenti, il presidente riassume brevemente e imparzialmente la causa, quindi invita i giurati a ritirarsi nella sala della deliberazione. Questi erano dentro da circa 10 minuti quando (cosa insolita) il presidente manda a chiamare. Che cosa era accaduto? Il presidente deve leggere ai giurati alcuni avvertimenti; e di questi ve n'ha di due specie: l'uno per reati ordinari; l'altro per reati di stampa. Ora il sig. presidente benchè attento e diligente magistrato, forse perchè non abituato ai processi di stampa che grazie a domeneddio, sono diventati, dopo la caduta della Destra, abbastanza rari, lesse ai giurati gli avvertimenti per processi ordinari. Era il caso di nullità del processo; e gli avvocati figurarsi se non ne avrebbero fatto tesoro! Fu dunque

necessario richiamare i giurati, leggere loro la formula di legge e rispettarli di nuovo nella sala delle deliberazioni.

Scorsi dieci minuti il campanino elettrico annunciò che il verdetto era pronto. Attenzione generale. I giurati ad uno ad uno ripigliano i loro posti; la maggior parte di essi sorride. Il capo dei giurati s'alza e legge... quello che i lettori nostri già sanno, cioè i quesiti, e poi tre bei no, i due primi accompagnati da mormorio crescente di approvazione, il terzo salutato da uno scoppio di applausi che tutta l'energia del presidente non potè impedire.

Entra il gerente; sempre lido, sempre pettinato, e sorridente più che mai... dopo l'applauso che l'aveva dolcemente ferito; e si rileggono per lui solo i quesiti coi relativi verdetti. Alle sei pom. tutto era finito; giustizia era fatta.

**Preso al volo.** — Asmodeo, quel solito reporter dalle rivelazioni, stanotte mi raccontava che venendo via dalla famosa Bettaciara a S. Croce, ieri verso le 9 di mattina, ebbe per un tratto di strada dinanzi a se due galantuomini, due operai che colla vanga sulle spalle s'indirizzavano sembra, al municipio per ottenere d'esser compresi tra i lavoratori nello sgombero delle nevi. — Parlavano tra di loro ad alta voce — ed Asmodeo carpi questo brano di dialoghetto.

— Tempi maledetti compare, diceva uno, e per tutti proprio per tutti! — Sì è vero, Toniò, ma se i nostri Signori ricchi e Municipio ch'è ancora più ricco, facessero lavorare come potrebbero e dovrebbero, la sarebbe un'altra cosa sai. Ci sarebbe almeno da aver sicurtà polenta. Ma signor no! Qua al Comune non fanno che economie! I signori poi spendono ubi pranzi, e di dettino in cassa di risparmio. E così si va di male in peggio perchè non ci sono lavori e i bisogni crescono sempre!

Un altro motivo compare sai qual è? — soggiunse l'altro — quello che non c'è un cane a Padova che scriva per noi — non uno che si occupi degli operai. E si che sono tanti che sanno scrivere! Ma pure nemmeno uno v'ha che scriva per noi!

Il *Giornale di Padova* non lo fa perchè se lo facesse perderebbe l'appoggio dei suoi grossi. — Il *Bacchiglione* non lo fa più perchè vede che è un predicare al deserto; un pettare l'acqua nel mortaio! Esso scrisse già due o tre volte in proposito, ma si chi abbada a Padova al *Bacchiglione*? Quelli che lo scrivono si dice siano tutte teste matte, garibaldini, repubblicani... e quindi i Signori o non lo leggono neanche o se lo leggono non lo calcolano un'acca!

Har ragione? Har ragione! — Meno male che c'è ancora una Ente Suprema che pensa qualche volta anche per noi poveri diavoli!

Oh si v'ha la tiradritto — che è proprio quella che se ne occupa! — In questo poi hai torto! — E non lo vedi col fatto? — Visto ch'hai Municipio non ci fa lavorare, visto che i ricchi non ci fanno lavorare, domeneddio ha pensato lui. — Ci ha mandato giù queste quattro righe di neve che l'è un vero beneficio, perchè qui tanto un 2 lire al giorno per nettare le ci di d'anno. — A pifferi per un verdetto son 20 lire e poi... poi ci sono i Conventi di cui sono 100. — Mi qu'Asmodeo essendosi trovato disgraziatamente quasi a viso a viso con un suo creditore malato, credette bene di voltar strada e perdetto, così il resto dell'interessantissimo dialogo dei due nostri poveri.

**Casa Zaborra.** — L'altro giorno fu detto che da questo palazzo veniva gettata la neve in modo che non si riparava la gente, ci si fa però per la pura verità osservare oggi che il proprietario aveva dal suo canto attemperato alle prescrizioni del Muni-

cipio ed aveva fatto collocare i segnali che indicavano impedito il passaggio, precisamente come quando si ristaura un tetto.

**E sia vero?** — Non so e quasi quasi non credo perchè è qualche cosa di immorale, di illogico che non sembra possibile! Però la Nuova Torino torna per ben 4 volte sull'argomento disgraziato del soccorso agli Operai delle strade ferrate dall'Alta Italia colle seguenti parole:

«Più volte abbiamo levato la voce contro un fatto, che oltre ad essere un vero assurdo arrecava un danno gravissimo agli operai delle S. F. A. I. Allorchè uno di questi cade ammalmato, ha diritto ad un sussidio, che gli deve essere versato dall'Amministrazione della cassa di Mutuo soccorso della Società degli operai delle S. F. A. I. Ora, il sussidio viene pagato, eccetto nei giorni festivi d'addolce a scusa che l'operaio in quel dì non lavora.

Ripetiamo per la centesima i voltai che tale scusa è destituita d'ogni base di logica e di giustizia, ed insistiamo perchè si paghi il sussidio anche nei dì festivi, come si fa da tutte le Società operaie del mondo e come vuole l'equità e il buon senso.»

**La società Hidroammatica Speriore Speriore** diretta dal già brillante della compagnia Moro-Lini, attuale fotografo, sig. Francesco Paladini diede ieri il suo 2.º trattamento drammatico. Il nuovo locale è adatto all'uso ma per esuberante gentilezza d'inviti troppo era regurgitante di persone. Lo spettacolo riuscì gradissimo e ciò non è lieve cosa trattandosi di dilettanti per lo più istruiti nella declamazione da poco tempo.

**Idrofobia.** — Pare proprio che senza esser né Profeta né figli di Profeta, si possa talvolta azzeccarne una. A giorni passati il *Bacchiglione* deploreva che si lasciasse girare con troppa libertà certi cani museruolati! Con questi freddi rigidissimi come nei giorni della Canicola, ognuno sa pur troppo che facilissimo è apparire della idrofobia nella razza canina.

Oggi nostri timori, è ad dimostrato che non erano poi come dicevate, e s'aggiustati! Un grosso cane idrofobo ieri sera scorrendo le vie principali della città, addattava, e sbosamente quanti capitavangli a portata.

Sulle 10 1/2 p.m. morsico in Piazza Cavour il sig. Gambarini impiegato alla R. Intendenza stracciandogli il mantello.

Dopo la mezzanotte il caffettiere del caffè della Posta, certo Bossi... fu morsicato alla gamba che venne subito cauterizzata. Il garzone Biscacciere Marco Sambro fu morsicato trovandosi in via dei Servi.

Più tardi ancora il figlio del caffettiere della Nave venne pure morsicato. Ci si rapporta pure che al Ponte di Legno, la signora Gentili, ed a Santa Croce un ragazzo ed altri d'individui, De Santis e Sofiani, siano pur stati addentati dal cane stesso.

Il sig. Far, come pure alcune guardie di questura si piemuraroio per ammazzarlo, ma non riuscirono nell'intento.

Stamane poi alle ore 3 al ponte dei Tadi il cane cercava di addentare una guardia notturna, Domenico Quaglio, ma questi con una sonora legnata a capo lo uccise.

Ad ogni modo — prudenza, sorveglianza e premura da parte di chi spetta, è necessario che si eviti.

**Anche i frati** possono aver qualche volta ragione... per il che trovo necessario di deplorare la forse sovrachia pretesa di guadagno addimostata da certuni cui i frati del Santo s'eran ieri l'altro diretti per far spazzare la neve dal piazzale e dal chiostro del loro convento. Essendosi pretesa per un tale sgombero ben 250 lire italiane, e non intendendo i frati che son sempre stretti, d'erogarne più di 200 — così noi siamo venuti a



quella, di vederla biancheggiare tuttora e in alto e in largo... Ifrati poi che fidavano forse nella pioggia, di ora cadde, e nel scirocco venuto, mostrarono d'aver avuta, almeno questa volta, ragione.

**R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Domenica prossima, 22 corr. dicembre, ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica Sessione, e leggeranno:

1.° Il Socio ordinario E. avv. Morpurgo: *Roma e la Sapienza*;

2.° Il dott. Marcello Maggia: *Saggio storico-critico sulla struttura dell'utero*.

**Corte d'Assise.** — Il lungo resoconto che abbiamo dato del dibattimento pel nostro gerente, ci impedisce di dar fin ad oggi il riassunto della seduta successiva a carico di Zorzan Modesto impiegato esattoriale, imputato di prevaricazione per sottrazione di denaro pubblico a Camposampiero durante il 1876.

Sedevano all'accusa il Ferraroli, alla difesa l'avv. Olemencig.

La constatata mancanza era di 1403 lire, di cui l'imputato s'era costituito debitore ipotecario verso il conte Camerini, assessore dell'esattoria di Camposampiero.

Dal dibattimento risultò che più che da prava intenzione di lucro, l'ammancò era proveniente per irregolarità di conti e registrazioni, risultò che danno venuto era derivato da potea derivare né al cassiere Quaggiotti, né al conte Camerini, né ai contribuenti, tanto più che il Zorzan è persona abbastanza faticosa ed in caso di far onore alla sua firma. Considerando che il Zorzan non può essere qualificato come pubblico funzionario, ma persona stipendiata da un privato, e che mancava perciò la prevaricazione — così Modesto Zorzan venne assolto dalla giuria Padovana! — E due!!

**Una al di.** — Un uomo di molto spirito, e che aveva tenuta allegra moltissima gente, pressoché morire, disse agli amici che gli stavano attorno piangendo: — Amici miei, coraggio, non vi fate mai tanto piangere, quanto vi ho fatto ridere.

**UN PO' DI TEMPO**

**Scoperta.** — Il famoso inventore Edison ha finito col pubblicarla anche con S. M. il sole. Egli avrebbe ora scoperta una soluzione chimica per mezzo della quale si potrebbe fissare, e immagazzinare la luce del sole.

Immagazzinarla come un sacco di patate o di biscottoli. A questa invenzione l'autore del fonografo ha dato il nome di *Storing und day light*. Siete pregati dunque d'abituarsi, da ora, a pronunciare queste parole, che significano accumulatore della luce del giorno.

Questa trovata sarebbe già pervenuta in un grado, che non ci tarda a predirsi secondo il sistema Edison, dopo essere stata, alquanto tempo esposta alla luce, portata all'oscurità, seguita a spander luce per parecchie ore.

**Alla Cassena.** — Il *Pays* annunzia che il suo collaboratore Albert Rogat si è costituito in prigione a seguito della sentenza di condanna di un suo articolo pubblicato in quel giornale. Il signor Rogat, soggiunge il *Pays*, conta di occupare gli ozii della prigione preparando la *micrologia* del ministro di grazia e giustizia signor Dufaure; si spera di compiere in tempo opportuno, il suo lavoro, considerando che quell'amabile uomo di Stato è nato nel 1798.

**Corriere della Sera**

Leggesi nella *Ragione*: Sappiamo positivamente, che gli elettori del collegio di Stradella ai cui suffragio deve pur rivolgersi fra breve l'onorevole Depretis per conseguire la conferma del mandato politico, sono in cerca d'altro candidato esitando a dare il loro voto ad un uomo che offese testè così pubblica e solenne dimostrazione di poca lealtà e di minor patriottismo.

**Telegrafano da Roma al Movimento.**

Un augusto personaggio da Torino avrebbe consigliato l'Umbrato a non separarsi da Garibaldi, pel bene della dinastia e del paese: dicendogli di fidarsi solo in lui.

Il re, dicesi, è grandemente afflitto perché contro il suo retto senso lottano gli intrighi di corte.

**Un aneddoto di retroscena nella crisi.**

Il corrispondente romano della *Ragione* narra il seguente curioso aneddoto di retroscena avvenuto nella recente crisi ministeriale, aneddoto che spiega il diverbio sorto a Montecitorio fra Crispi e Depretis.

L'altro giorno il La Cava — felice di servire il grand'uomo di Stradella nell'arduo momento — va in cerca del deputato Puccioni, e dopo molta fatica gli riesce di trovarlo. Dopo i complimenti d'uso, gli dice:

— Venga da Depretis, che desidera vederla.

— Che cosa desidera Depretis da me? — risponde il Puccioni, che con malizia toscana vuol darsi l'aria che bisogna pregarlo.

— Che domanda! O non indovina che vuole offrirle un portafoglio?

— Un portafoglio!... E quale? Sentiamo.

— Poco fa s'era deciso di dare a lei quello di grazia e giustizia. Depretis spera che ella non vorrà con un rifiuto rendere più difficile la formazione del ministero.

— Andiamo dunque da Depretis, esclama il Puccioni, traendo un sospiro, come chi si atteggia a vittima di qualche sacrificio.

Figuriamoci! E andarono.

Ora, per gustare questo incidente, bisogna conoscere quanto avveniva nel momento stesso altrove.

Nel gabinetto riservato alla presidenza della Camera, l'onor. Agostino Depretis teneva conferenza con parecchi pezzi grossi della coalizione, ai quali aveva comunicato l'invito fatto fare al Puccioni pel portafoglio di grazia e giustizia.

Où vedendo il Crispi, scattò in piedi, come lanciato da una molla.

Guardasigli il Puccioni? — gridò egli sgombrato. — Se ciò avviene, ogni accordo si rompe tra noi. Bisogna che il Tassin vada alla grazia e giustizia. Su ciò non discuto.

E la discussione non proseguì, perché Depretis promise che si farebbe come Crispi voleva.

Ma qui viene il meglio.

Arriva il Puccioni, condotto dal La Cava.

Depretis, al vederlo, annusa una grande presa di tabacco, e...

— Caro Puccioni, gli dice con premura, come stai? Bene, non è vero? ma bravo, bravo, mi fa proprio piacere.

Puccioni, alquanto confuso per tanta espansione, insolita nel vecchio e malinconico Depretis, invano aspetta che gli parli del ministero, del portafoglio, o d'altro che di simile.

Di guisa che alla fine, approfittando che arriva della gente, esce insulato e rosso dal dispetto di tanti prede della ferrovia, per alla volta di Erenza, dove tuttora manda a tutti i diavoli e a quell'altro paese il vecchio profeta di Stradella.

Quante volte La Cava, intanto assicurano che egli li per il restace con tanto di naso, e che visto poi svanire in fumo anche il promessogli segretario generale dell'Interno, si sia fatto di nuovo, e vada trinciando le più fere minacce contro Depretis, cui ha immediatamente ritirato il suo appoggio.

Narro questi incidenti, perché chiariscasi la situazione, e istrutiscano sempre più su quello che avviene, e che deve avvenire in ordine alla crisi, non è per non smozzia i fami.

**PARLAMENTO**

**Camera**

*Seduta del 20 dicembre*

Comunicasi la lettera delle dimissioni di Barilli giunte alla Presidenza il 13 corr., dimissioni che, per proposta di Cavallotto, la Camera non accetta, emendando invece due mesi di congedo.

Annunziasi che Roga, Vani e Merzaria sono usciti eletti Commissari presso l'Amministrazione del Fondo del Culto; Morana, Zeppa e Baccelli Commissari della Giunta liquidatrice dell'Ass. Ecc. in succo di Roma; Simonetti, Mezzanotte e Platino Commissari della Cassa Depretis e presti.

**Geymet commissario della Cassa Militari.**

Depretis annunzia quindi la costituzione della nuova amministrazione. Nello annunciarla dice che, composta appena ieri, per necessità di cose e srettezza di tempo, essa ha obbligo di presentare immediatamente la domanda di esercizio provvisorio dei bilanci per i mesi di Gennaio e Febbraio, e che la straordinaria srettezza del tempo non gli permette di svolgere alla Camera con tutti i particolari un programma completo di governo. Soggiunge però che i componenti la nuova amministrazione sono uomini noti per lunga vita politica, i quali hanno fermo proposito di restare fedeli ai principi fin qui professati ed al loro partito. Quanto a sé in particolare, non potrebbe che ripetere dichiarazioni su per giù contenute in un programma precedentemente esposto alla Camera. Ciò non ostante stima necessario toccare brevemente alcuni punti del programma del Governo.

Esso intende di mantenere l'ordine pubblico applicando le leggi vigenti senza debolezze od arbitrio, di adoperarsi con ogni sforzo onde tutti i cittadini partecipino ai benefici di un provvido e libero governo, di sollecitare quanto è possibile la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, e di sostenere la legge concernente l'abolizione della Tassa sul Macinato. Affirma il proposito di difendere l'equilibrio delle finanze e dichiara infine che presenterà una larga riforma elettorale.

Presentata poscia dal Ministro delle Finanze l'annunziata legge sull'esercizio provvisorio, essa viene trasmessa subito all'esame della commissione del bilancio e determinasi di discuterla nella seduta di domani.

**SENATO**

*Seduta del 20 dicembre*

Depretis fa comunicazioni identiche a quelle fatte alla Camera. Presenta poi un decreto reale che nomina Mazé da la Roche senatore.

**Corriere del mattino**

*L'Adriatico* ha da Roma 20:

La commissione generale del bilancio, approvò la relazione per l'esercizio provvisorio del bilancio, che si compone di tre articoli, i quali chiedono: l'esercizio per i mesi di gennaio e febbraio, due dodicesimi delle annualità per le costruzioni ferroviarie, e l'unione di alcuni capitoli dei bilanci delle finanze e del tesoro.

La seduta di oggi alla Camera fu freddissima; il concorso dei deputati assai scarso.

Quando Depretis si riportò al programma del 1876 si udirono rumori e scoppi di ilarità sui vari banchi.

Il Bersagliere accentua la sua opposizione al nuovo Ministero.

Oggi al Quirinale fu ricevuta la deputazione della città di Verona, composta del signor Patrizio Ottolini, del signor Casalmi direttore della *Sveglia*, unitamente al conte Camposampiero deputato del 1. collegio di Verona. La deputazione si tratteneva familiarmente colle loro Maestà circa mezz'ora. Il loro offerto a nome della città, riuscì graditissimo.

La *Riforma* dice che il programma esposto oggi alla Camera dal on. Depretis, è un programma vago; ed essa quindi si riconferma nella sua linea di condotta di fronte al nuovo ministero, e cioè: nessuna diffidenza né fiducia.

Si afferma che il segretario generale della istruzione pubblica sia stato accettato dall'on. Pissavini, quello dei lavori pubblici dall'on. Valsecchi.

Leggiamo nella *Riforma*: Ne hanno inventata un'altra di nuova. Il *Dovere*, il *Pungolo* di Napoli ed altri giornali devoti al Ministero dimissionario, assicurano che l'on. Crispi abbia avuto alla Camera un alterco violentissimo con l'on. Depretis, e lo abbia minacciato. Qualcuno asserisce di più, che l'on. Crispi abbia rotta una sedia.

Non vale la pena di smentire tali sciocchezze. Il fatto raccontato dai giornali delle bugie, sarebbe avvenuto il 17.

Ora dal giorno 16 l'on. Depretis non è più andato a Montecitorio; e l'on. Crispi ebbe a parlargli alla Camera una volta sola, presente l'on. Spantigati — e la conversazione, non solo fu scevra di volenze, ma cordialissima.

D'altro canto il *Dovere* scrive: « Ci si assicura, non sappiamo con quanta autorevolezza, che la vociferata rottura tra l'on. Depretis e Crispi non sia altro che una farsa onde deviare l'attenzione pubblica dalla vera manovra che si sta elaborando dietro le quinte. »

La *Ragione* poi ha il seguente dispaccio da Roma: « Alcuni credono che la scena violenta della rottura delle trattative fra Crispi e Depretis sia un intrigo per tranquillizzare e mistificare il Nicotera. »

**TELEGRAMMI**

*Agencia Stefania*

**LONDRA 19.** — Beaconsfield, ricevendo una deputazione di residenti inglesi nella California espresse grande fiducia sull'esecuzione del trattato di Berlino. Crede che il trattato produrrà la pacificazione dell'Europa. Disse che l'Inghilterra occupò Cipro per sostenere il Sultano nei sinceri progetti di rigenerazione dell'impero. Il porto di Famagosta potrà ricevere tutta la flotta inglese del Mediterraneo.

**BUDAPEST 19.** — La Camera approvò l'emissione di 40 milioni di rendita per rimborsare i buoni del tesoro ed approvò la leva del 1879.

**BUDAPEST 20.** — Camera. Il ministero presenta il progetto che tende a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali col'Italia. Decidesi di discuterlo dopo le feste.

**LONDRA 20.** — Il *Times* annunzia che la Russia spedi questa settimana un'armata di ritirare la missione dal Cabul. L'armata arriverà a Cabul fra tre settimane. Il *Times* constata la grande soddisfazione pel pronto successo della ferma protesta di Beaconsfield.

**VIENNA 20.** — La Camera decise di discutere il progetto che proroga la legge sul servizio militare. Il ministro Storck raccomandò l'approvazione del progetto, e disse essere impossibile riorganizzare l'esercito ora che gli avvenimenti si succedono con tanta frequenza. Il ministro del commercio, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il governo non ha intenzione d'imporre un diritto d'esportazione sulla legna da trasportarsi per l'Italia.

**LONDRA 20.** — Il *Times* ha da Berlino che la Russia riuscirà a rianzionare l'occupazione comune della Bulgaria e della Rumelia.

Il *Daily News* crede che la Francia e l'Italia faranno pratiche affinché abbia luogo la suddetta occupazione.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che i Russi sgombreranno la Rumelia appena l'ordine sarà ristabilito.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi che il richiamo della missione russa al Cabul è privo di fondamento.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna essere smentito che la Commissione della Rumelia sia ritornata a Costantinopoli.

**MADRID 20.** — I vini provenienti da nazioni aventi trattati di commercio colla Spagna possono entrare in Spagna coi dervicenti d'origine.

**VIENNA 20.** — La Direzione del Credito mobiliare annunzia che la somma rubata alla succursale di Troppau ascende a 213,000 fiorini.

**ANTONIO BONALDI** Direttore  
**ANTONIO STEFANI** Gerente respons.

**Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourché, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi.**

**Per le feste di Natale o pel Capo d'anno**

vien data a tutti la maggior probabilità di effettuare la vincita di un terzino o di un quaderno al R. Lotto, mediante i sorprendenti lavori cabalistici del famoso cabalista di Vienna.

**(Vedi avviso in 4. pagina)**

**SOCIETA'**

**D'ASSICURAZIONI "Danubio",**

**IN VIENNA**

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

**Cinque milioni di Lire**

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suddennata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

**Fondo Capitale versato** L. 2.500,000 —

**Riserva premj:** Ramo incendi » 953,438 90

— Trasporti » 85,507 95

— Vita e vitalizi » 4.213,269 82

**Riserva per danni**

Incendi pendenti » 47,257 50

— Trasporti pendenti » 133,977 50

— Casi di morte pendenti » 18,250 —

**Fondo di Riserva Capitale** » 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

**Annuo introito premj circa** L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La suddennata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa (ex Ville) N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabotta, Via Marsari, N. 1148 in Padova.

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO 1879 — ANNO III

**LA FINANZA**

RIVISTA

della Borsa, del Commercio e dell'Industria esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gli incassi, di premii, coupons, ecc.

Gli abbonati riceveranno gratis l'Annuario Generale Finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole Lire 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Nigella, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali. In Padova presso il sig. Carlo Vasson Cambio Valute.

**DENTISTA**

**DOTTOR LUCIEN CARLE**

Melico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.

Ricorre il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



## NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

resistita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dot e in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

## R. LOTTO FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto superiore a Davenal, al Professore 1, 45, 90, al Matematico de Orlic a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il termo od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

'Cabalista Moderno A. K., postaristante Hauptpost Vienna (Austria)

## SCOPERTA



Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clerj, di Marsiglia. Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. In Padova nelle farm. Luigi Cornelio, Kofler succ. Beggiano. (4)

## ROMA

Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

gni, la *Riforma* apre i segnetti abbonamenti straordinari:

Anno	L. 30
Semestre	L. 16
Trimestre	L. 8

Per un mese L. 3

Da 1 sett. al 31 dicem. > 10

Abbonamenti straordinari

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

In occasione della stagione dei ba-

## ROMA

## EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00. Deposito generale Seguin, 3, R. Huguier, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggiano e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia Brevettato dal Regio Governo dei Fratelli Branca & Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi talora per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti la spiegata nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca & Comp.**, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatarvi casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI, Dott. GIUSEPPE FELICETTI, Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economico provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

# GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di

## MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per l'ingrosso che per minuto. (1865)

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolei e Bomboniere** nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

## ELISIR — DIECI — ERBE

# DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie la nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dai quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

» da 1/2 litro » 1.25

» da 1/4 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO